

**LONGARONE** | 1.200 dipendenti lavorano 6 ore quotidiane per 4-5 giorni alla settimana

# Moody's promuove Safilo

## *È diminuito il pericolo di insolvenza dell'azienda*

**Raffaella Gabrieli**

LONGARONE

Moody's promuove Safilo. La società privata newyorkese che esegue ricerche finanziarie e analisi sulle attività di imprese commerciali e statali ha infatti alzato il rating sul debito a lungo termine. Che tradotto significa che il rischio di insolvenza, per la storica occhialeria bellunese, si è abbassato. E che quindi il "colpo" subito all'indomani della perdita del marchio Armani è stato in qualche modo assestato. «La comunicazione di Moody's - afferma la stessa azienda - riflette l'efficacia con cui il gruppo ha affrontato la perdita del marchio milanese della griffe, migliorando il pro-

prio profilo di liquidità e mantenendo un livello di marginalità soddisfacente durante tutto il 2012 e nei primi tre medi del 2013».

«Quelle pronunciate da Safilo sono parole positive - commenta Giuseppe Colferai, segretario provinciale della **Filctem-Cgil** - che speriamo riescano a far fronte sempre meglio allo scossone, inevitabile, derivante dall'addio del brand Armani. Un -30% dei volumi e un -15% dei fatturati, è indubbio, è stato un duro colpo per l'azienda. Così come anche, di riflesso, per le maestranze che da settembre sono in contratto di solidarietà. Ciò significa che di settimana in settimana, sulla base delle necessità produttive, i 1.200 dipendenti di Longarone lavorano sei

ore al giorno per 4-5 giorni alla settimana».

«Attualmente - continua il sindacalista - l'azienda sta cercando di valorizzare e di potenziare i propri marchi: Safilo, Carrera, Polaroid, Smith Optics e Oxydo. Speriamo bene perché il mercato del lusso sta attraversando periodi sempre più complessi».

E per un'azienda che perde un marchio, un'altra lo guadagna: ad acquisire la licenza Armani è stata infatti Luxottica. «Purtroppo - sottolinea Colferai - a ciò non è corrisposto un aumento del personale a Sedico e in Agordino, se non con qualche lavoratore interinale. Evidentemente buona parte della produzione viene realizzata in Cina, Brasile, Turchia».